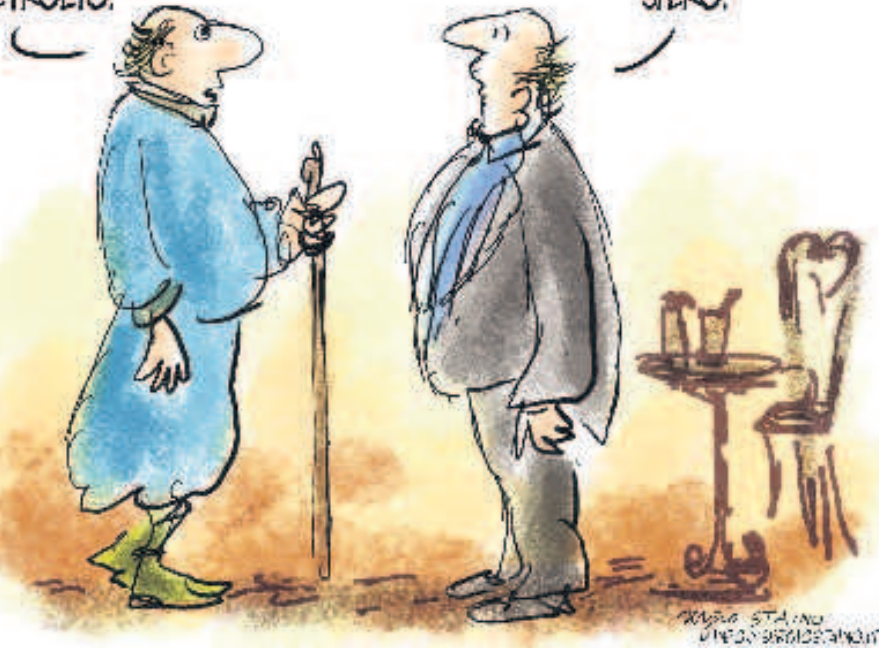




Staino

I RIBELLI SONO
FRONTI A VENDERE
PETROLIO.

A NOI
BUONI,
SPERO.



Terapia

Francesco Piccolo

«Silvio forever» così poco rassicurante

Un buon segnale di cosa sia diventata la sinistra è dato dalla reazione al documentario *Silvio forever*. Non darò un giudizio sul film, perché è proprio questo il problema: quando si parla di Berlusconi, non esiste più un giudizio di valore. Per un film, per un programma di informazione, e anche per un monologo comico, dovrebbe essere il giudizio più importante; ma ormai si pratica soltanto una forma di giudizio che valuta il grado di violenza verso Berlusconi. Esiste una larghissima maggioranza di gente di sinistra che sa apprezzare soltanto la forza di contrapposizione e di critica violenta e netta, visibile, frontale. La militanza antiberlusconiana vale di più della qualità di un'opera di qualsiasi genere. La valutazione ideologica e di parte ha sostituito

la valutazione critica. E di conseguenza, quando si parla di Berlusconi o dell'Italia di questi anni, il gradimento è valutato sulla base della nettezza, della contrapposizione, del sarcasmo, del disprezzo. Più l'opera è violenta, più è valida.

Ovviamente, ogni opera frontale, netta, chiara - ogni opera perfettamente condivisa da chi si aspettava di vedere quello che vede - è per forza di cose impersonale, scontata, probabilmente mediocre; di sicuro mai sorprendente, e che non spinge a fare alcuna riflessione. Quindi, le uniche posizioni che non fanno indignare giornalisti, militanti e spettatori di sinistra, sono quelle che confermano senza sfumature le posizioni che tutti già avevano. Tutto quello che li rassicura anche stavolta. ♦



NOI, RAZIONALI E ANTI ATOMO

**VOCI
D'AUTORE**

Silvia Ballestra

SCRITTRICE



Avere paura del nucleare, viste le notizie che arrivano dal Giappone, è una reazione non solo giustificata, ma doverosa: la paura è un allarme che segnala il pericolo e aiuta ad evitarlo. Eppure questa sacrosanta, sana e vitalissima paura, è stata subito archiviata - e sbertucciata e anche irrisa - sotto la voce: "emotività". Insomma, ci hanno spiegato nuclearisti vari, scienziati della lobby atomica e altri razionalissimi esperti, siamo "emotivi", non possiamo capire, non abbiamo la mente lucida, ma inquinata dalle emozioni. Poveri noi! E beati loro, invece, anche se con tutta quella scienza e incrollabile fiducia nel progresso nucleare, non ci sanno ancora spiegare dove mettere le scorie, come fare centrali sicure, come affrontare non dico disastri di livello cinque, o sei, o sette, ma nemmeno piccoli incidenti. L'accusa di "emotività" in materia nucleare rasenta l'assurdo se si pensa alla posizione della Merkel: ammetterete che dire "emotivo come un tedesco" sembra una battuta. Con la sua moratoria di un anno, il governo punta a far passare "l'ondata emotiva", con l'obiettivo di boicottare il referendum. Una truffa. Il tutto avviene, paradosso italiano, mentre altre emotività prendono la scena. Lo sbarco di alcune migliaia di profughi che diventa "invasione". O il timore che arrivino qui dei "poligami" (si è letto anche questo). O il governatore Lombardo che davanti ai profughi dice "ci vorrebbe il fucile". Tutte le emotività più bislacche, ridicole e pericolose sono ammesse. Ma sul nucleare no, serve razionalità. E qui sta il punto: aver paura del nucleare sarà anche emotivo. Dire no alle centrali, invece, è molto più razionale che accettarle senza saperle controllare, balbettando sulle scorie, negando i pericoli anche quando esplodono evidenti a tutti. ♦

100% AGILE.



DRIVE THE CHANGE

